



IL Sovramontino

Foglietto mensile del *Sovramonte*

Il mese del Sacro Cuore

Giugno è il mese dedicato al Sacro Cuore di Gesù. Conosci o lettore in che consiste la divozione al S. Cuore di Gesù? Molte persone la conoscono solo superficialmente, altre, hanno torto, la prendono troppo alla leggera, la ritengono un semplice ornamento, di cui si può anche farne senza. No, no: non si tratta d'una delle tante divozioni fiorite all'ombra del Cristianesimo, alimentate dalla fede, approvate dalla Chiesa. Si tratta del « fiore » di tutte le divozioni, la più eccellente, la più efficace, la più necessaria.

« Nel linguaggio umano e nell'uso della S. Scrittura il cuore è il simbolo dell'amore: e così nel culto del S. Cuore di Gesù vogliamo ricordare il suo amore e specialmente le manifestazioni più luminose di questo amore, quali l'incarnazione, la Passione, il Sacramento dell'Eucarestia.

Fine di questa divozione, come ha dichiarato il Santo Padre Pio XI, è la riparazione delle ingiurie che si commettono contro i diritti sovrani di Gesù Cristo Re e la espiatione delle offese fatte all'amore del Signore (bestemmie, oltraggi al suo nome, profanazioni delle feste ecc.).

Ecco: la divozione al S. Cuore è il succo del Cristianesimo, è la religione... messa in pratica. La chiesa con sollecitudine materna, con insistenza cerca di far penetrare tra i fedeli questa divozione. Mai altra divozione è stata così vivamente raccomandata. Nel 1929 il Papa ha innalzato la festa del S. Cuore a rito di festa di prima classe con otta-

va propria, ha fissato un ufficio proprio nel Breviario, ha promulgato una Messa Nuova con proprio prefazio. Da questo si ha un'idea dell'importanza che il Papa ammette al culto del S. Cuore. Quanti mali cagiona l'egoismo. Chi guarirà il nostro cuore ammalato di egoismo? Solo chi per noi si è fatto tutto amore, tutto cuore... Gesù. « Egli ci amò (come dice l'Evangelista) e diede tutto se stesso per noi ». In una delle più belle rivelazioni a S.ta Maria Margherita Alacoque, Gesù mostrò il suo cuore in mezzo alle fiamme e disse: « ecco quel Cuore che amò tanto gli uomini... e non trovò altro che ingratitudine ». Noi ripetiamo le comoventi parole di S. Giovanni: « noi crediamo al suo amore ». Crediamo ora, crediamo sempre. Cuore Divino di Gesù, confido in Voi. Cuore di Gesù re e centro di tutti i cuori abbi pietà di noi.



APOSTOLATO della PREGHIERA

Una delle pratiche più facili ed eccellenti della divozione al Sacro Cuore di Gesù è la pia Associazione dell'Apostolato della Preghiera. E' sorta nel recinto d'un Seminario a Vals presso Puy, in Francia, per iniziativa del Padre Gautrelet della Compagnia di Gesù, nell'anno 1814. L'Apostolato della Preghiera compie la sua missione colla preghiera mentale o vocale o con altre opere pie. Vi sono tre gradi in questo Apostolato, secondo la diversità delle opere che si praticano:

a). *Il primo grado* (essenziale e comune a tutti gli Associati) è co-

stituito da coloro che, ogni giorno offrono a Dio con una qualche formula, tutte le loro azioni, preghiere e patimenti in unione al Santissimo Cuore di Gesù e secondo tutte le intenzioni per le quali Nostro Signore intercede e s'immola (si offre in sacrificio) continuamente sugli altari.

b). *Il secondo grado* comprende coloro che agli obblighi propri del 1.º grado (offerta, orazioni, azioni) aggiungono altre preghiere alla B. Vergine. Un Pater e 10 Ave ogni giorno.

c). *Il terzo grado* comprende coloro che adempiono almeno gli obblighi del 1.º grado e ogni mese, ovvero ogni settimana, fanno la Comunione Riparatrice, offerta al S. Cuore in espiatione dei peccati.

Questa pia associazione conta ascritti su tutta la faccia della terra, ascendono oggi a 30 (trenta) milioni. Le intenzioni (o fine delle preghiere) mutano ogni mese e vengono assegnate dallo stesso Santo Padre. Ci sarebbe da parlare degli Uffici del S. Cuore (Coro dei Troni, Dominazioni ecc.), dell'Ora Santa (ora di Adorazione), (il 1.º giovedì del mese), delle Promesse del Sacro Cuore, dei 9 primi venerdì del mese, della Consacrazione delle famiglie al S. Cuore, ecc. Speriamo di dirne qualche cosa in avvenire.

La pratica di questo Apostolato è l'espressione più nobile e più perfetta dell'amore di Dio: questa pratica eleva l'anima sopra le cose di questo mondo e insegna a penetrare nell'interno di Gesù, e a fare oggetto dei propri pensieri, desideri, preghiere, quello che era oggetto dei pensieri e delle preghiere di Gesù Cristo. (Noldin passim).

Un po' di tutto

Se non avessimo avuto timore di annoiare i nostri venticinque lettori l'ultima volta avremmo parlato di più intorno all'origine glaciale della campagna Sovramonte-Lamon.

Non abbiamo la pretesa di far da professori, solo usando le poche cose che abbiamo imparato ci sforziamo di portare un po' di scienza al popolo e soprattutto di togliere di mezzo certe storielle mirabolanti sul lago Sovramonte-Lamon.

Non siamo a conoscenza di libri, di studi, che trattino espressamente la formazione geologica della conca Sovramonte-Lamon, solo sappiamo dai cenni di sfuggita dati dal Taramelli, geologo di grido, dal Prof. G. Dal Piaz, e dal Prof. Mario Ortolani.

Riportiamo quanto ci interessa dallo studio del Prof. G. Dal Piaz sulla Grotta di S. Donato. « Oltrepasato Fonzaso (dice il Prof. Dal Piaz), lungo la via nazionale che segue il Cismon, completamente tagliata nella roccia, noi abbiamo campo di osservare un meraviglioso esempio dell'azione erosiva dell'acqua. Pile immense di strati hanno subita una profonda incisione, tantochè furono messe a nudo perfino le formazioni liassiche. Alla confluenza del torrente Senaiga con il Cismon, all'interesse geologico s'unisce la prerogativa d'un panorama di un dei più belli paesaggi alpini, che non hanno nulla da invidiare a quelli tanto decantati della Svizzera. Oltrepasato alquanto il ponte della Serra, verso le Moline, sulla riva opposta del fiume, presso Soriva, noi possiamo notare un esempio assai istruttivo di terrazzamento, nel quale sono incisi ben sette gradini. Quel grande ammasso di materiali formava anticamente tutt'uno con quello di Lamon, del quale non ci rimane ora che un altopiano di sfacelo morenico, che forma in parte il piano del paese amonimo ».

In seguito forse spigoleremo qualche cosa dal libro « Il bacino del Cismon » dell'esimio Prof. Ortolani. Abbiamo detto nel numero scorso che la Campagna Lamon-Sovramonte servì in tempo anteriore alla venuta dell'uomo, di sfondo ad un lago. Che ci sia stato un lago nessuno ne dubita, perchè il terreno profondamente sabbioso a strati di sabbia, di limo, di ghiaia ce lo attesta chiaramente. Ma... fino a quando durò il lago? Non sappiamo con precisione; questo è certo: sono migliaia e migliaia d'anni che si è prosciugato.

Poco dopo l'anno 50 dalla nascita

di Cristo, cioè 1883 anni fa, venne fatta costruire da Claudio, 4.º Imperatore di Roma, la via Altinate che attraversava anche il territorio di Sovramonte. A quel tempo non poteva esistere il lago. E allora?... Allora è esagerata una vecchia tradizione che afferma che alcune centinaia d'anni fa erano abitate le sponde del lago (Faller, Col Falcon, Aune, Piazzoni, Mich, Col di S. Pietro di Lamon ecc.) e che i morti venivano portati in barca a Caldorazzo. Solo S. Donato ebbe dei rapporti, (vantava un tributo religioso) con Calceranica. Obbligo sospeso con l'ultima guerra e commutato con un canone annuo di L. 20. Il Parroco di Calceranica non venne più a cantare la S. Messa a S. Donato nella festa del Titolare.

Anno Santo

La proclamazione dell'Anno Santo per il XIX Centenario della Redenzione, ha suscitato nel mondo intero un crescendo continuo di entusiasmo, di manifestazioni di fede e di pietà cristiana. Roma è diventata mèta di continui e devoti pellegrinaggi:

sono 300 pellegrini della Gran Bretagna e Scozia e Irlanda, 885 cecoslovacchi, 600 olandesi, 70 ungheresi, 400 svizzeri, 500 francesi, 500 rumeni, un pellegrinaggio della Venezuela, il primo pellegrinaggio dell'America Latina, 500 polacchi, 2500 francesi, 2500 Tedeschi, 2500 alto-atesini, 3500 lanieri di Schio e altri ancora da Milano, Bologna e da ogni parte d'Italia.

MA RICORDIAMO: « L'Anno Santo secondo l'energica espressione del S. Padre Pio XI, non risponderà al suo intento, al suo scopo, al sostanziale pensiero che lo illumina, se non sarà anche per noi l'Anno della santità l'anno della santificazione ».

A questo fine la Giunta Diocesana, in un'adunanza del Clero Feltrino ha promosso le seguenti iniziative: a). Organizzazione in tutte le Parrocchie del piccolo clero; b). Ampia diffusione del messalino festivo; c). Una settimana liturgica dove ci saranno giornate speciali per il piccolo clero e per le Confraternite del Ss.; d). Un corso di Esercizi Spirituali per i Sagrestani; e). Pellegrinaggio a Roma nel mese di settembre.

Sovramontini!... in quest'Anno Santo impariamo a dominare le abitudini della vita quotidiana, materiale e sterile, la quale offusca in noi quel carattere che si dovrebbe sempre palesare in ogni minima cosa; eleviamo i nostri affetti, i nostri pensieri, la nostra conversazione!

E quelli che possono non manchi-no di andare a Roma, perchè il veder Roma è grazia della quale si sente il beneficio per tutta la vita. Provare per credere!

Santificare la festa

Col venire alla S. Messa, coll'accostarsi ai Ss. Sacramenti, col partecipare alle S. Funzioni è dovere che obbliga indistintamente tutti i cattolici. Coll'inizio della stagione estiva sarà bene ricordare anche il riposo festivo.

Non si lavori nei giorni di Festa; nei casi di vera necessità si proponga il caso al proprio parroco e poi si stia al suo giudizio; per quanto urgente possa essere un lavoro e anche quando si trattasse di lavorare a piovego, non si è però mai dispensati dall'ascoltare la Messa festiva. E quelli che si trovano in montagna (maiolere o masi) e per la lontananza sono dispensati dal precetto festivo, si ricordino che anch'essi devono astenersi dai lavori manuali, e durante la Messa parrocchiale accompagnare il S. Sacrificio col libretto alla mano, oppure recitare il S. Rosario o praticare il pio esercizio della Via Crucis.

Tutto quanto è richiesto dalla natura del III Comandamento: Ricordati di santificare le Feste.

I BILANCI DEL DIAVOLO

Un diavolone, con la lunga coda attorcigliata al manico della forca che teneva rabbiosamente nella mano sinistra, stava ritto vicino al tavolo di un'oscura sala dell'inferno, che serviva ad immagazzinare i peccati dei Sovramontini, e passava in rassegna i suoi compagni, parecchi diavolacci forniti di grosse bisacce.

— Così hai fatto tu, bestiaccia, dopo l'ultima volta che non ti rivedo?

A questa chiamata si fece innanzi un diavolo sottile e lungo (come l'an de la fam), con certi occhietti sempre in rivoluzione, con un fare ammanierato ed untuoso, trascinando il suo carico.

— Vedi? disse soddisfatto: questo sacco romperebbe la schiena a Carnera ed a tutti i suoi compagni di pazzia, tanto è pieno zeppo di peccati disonesti; e simili a questo ne ho pronti altri venti. Formano una discreta sommetta e, credo, almeno per questa volta, di non meritarmi rimproveri. Ciò detto fece un cenno

te le funzioni. Abbiamo creduto opportuno ripeterlo qui per la quinta volta, perchè quest'inverno con tutte quelle influenze qualcuno poteva essere divenuto un po' duro d'orecchio. Chissà che entrando per gli occhi l'avviso abbia più fortuna.

S. Antonio

Tutti hanno sentito con dispiacere l'inconsulto e vigliacco oltraggio compiuto contro la piccola statua di S. Antonio a la Pala del Scios. L'immagine del caro Santo, che tanti cristiani custodiscono gelosamente nel loro taccuino al quale ricorrono specialmente nei pericoli e dal quale riconoscono di aver ricevuto tante grazie è stata tolta dalla piccola-nicchia e gettata nel lago. Noi di Sorriba che, sulla strada nazionale che vede passare tanti nostri interessi, tanta nostra vita mesta e lieta, ci sentivamo in qualche modo protetti dal Santo, cerchiamo di riparare l'atto vandalico e cattivo con una più sentita divozione. Onoriamolo come si conviene, cristianamente, specialmente nel giorno della sua festa.

Maggio è passato

La divina poesia del fioretto è stata seguita da molti, non dai più. La chiesina non era sempre piena, mentre nello stesso tempo qualche crocchio, specie d'uomini stava facendo un fioretto ben diverso...

— Stanchi? Qualcuno può darsi, non però tutti.

— Occupati? Per carità non facciamo torto alla disoccupazione...

Un quarto d'ora in Chiesa non lascia rimorso nell'anima di alcuno.

Siam Piccini

Cioè appena usciti dall'uovo. Prima di librar le ali al volo. Però siamo in via. Ecco i modesti risultati. G. F. C. I. Partecipanti alla gara N.º 16, 4 effettive, 12 Aspiranti, molte non tesserate. Dall'Amico del Popolo si vedrà il posto in graduatoria.

Qui lo ricordiamo solo per dire che ci fu un po' di buona volontà e per ringraziare la Signa Maestra di Zorzoi che durante l'inverno è venuta tra noi a portare un po' di bene.

Amici Veri

Raccolte dalle distributrici Lire 20,20. E' stato aperto poi un abbonamento. Per un anno: Reato Maria L. 2,40; De Cia Vittorio Lire 2,20; Gavoni Vittorio L. 2,20. Per sei mesi: Fontana Monica L. 1,20; Baron Antonietta L. 1,20; Reato Flarindo L. 1. Offerte: Reato Paolo L. 2; Ilongo Anna L. 1; De Cia Maddalena L. 1; Zannini Sira L. 1. A tutti vivissime grazie.

Il sangue d'un martire

Il giovinetto Pancrazio era stato scoperto al tempo della persecuzione, come cristiano, e la sua mamma, S. Lucina, spasimava per lui. Egli non avrebbe più potuto vivere tranquillo. Lo avrebbero ricercato, lo avrebbero perseguitato, tormentato, ucciso.

Sua madre allora prese da una ampolla che conservava gelosamente un liquido che il tempo aveva rapreso. « Ecco, o figlio mio — e la sgorgavano dai suoi occhi — ecco il tuo sangue di tuo padre. Io stessa l'ho raccolto dalle sue aperte ferite il giorno in cui fui presente al suo martirio, e lo vidi morir per nostro Signore ».

Il giovinetto si mise al collo quella preziosa reliquia, e sentì nel suo spirito tutta la forza di suo padre.

Quel sangue stretto al suo cuore gli diede forza di vincere il supremo supplizio, infatti egli imprigionato e condotto nell'arena, furono aizzate contro di lui le avidi pantere.

Anche a noi nella lotta contro il male è dato dalla Madonna il Sangue fortificante di Gesù. Beati coloro che lo ricevono sovente nella S. Comunione.

CHE C'ENTRA DIO?

Il martello ha fallito il colpo. Colpa di Dio: perciò una bestemmia.

Una buccia di arancio sulla via ha fatto scivolare a terra.

Colpa di Dio: giù un moccio. Il bocciatore ha tirato e gli è fallito il colpo.

Colpa di Dio: sia bestemmiato il suo nome.

Il giocatore del bigliardo aveva bisogno di fare tre punti, invece non li ha fatti.

Giù una bestemmia.

Il somarello non vuole andare avanti.

Oh, quanti moccio!

Domando io: che c'entra Dio con il martello, con la buccia di arancio, con la buccia fallita e con il somarello stanco?

Eppure, quasi sempre si bestemmia Dio, in simili casi.

La cosa è evidente, ma bisogna dire che è più evidente che più sono testoni, zucche, sciocchi coloro che hanno fallito il colpo.

Quand'è, o bestemmiatori, che vi farete più ragionevoli, da non tirare in campo Dio quando non vi entra per nulla?

Sovramontini! Abbonatevi all'AMICO DEL POPOLO" settimanale provinciale Bellunese.

"L'AVVENIRE D'ITALIA" Quotidiano Cattolico di grande interesse - Vario - interessante. Porta la cronaca della nostra Provincia

Quando comperate l'illustrato non dimenticate "IL PRO FAMIGLIA" bello, serio, dilettevole

PER I BACHICULTORI Anche quest'anno vi sarà un premio di L. 1,00 ogni chilogrammo di bozzoli freschi e le pratiche pel pagamento verranno molto semplificate

Errata Corrige

Nel primo numero di « Il Sovramontino » c'era uno sbaglio. Ecco la giusta riparazione.

Superficie Aune	Kmq. 15,27.
Faller	» 6,57.
Serso	» 10,98
Sorriba	» 6,10
Zorzoi	» 11,15

Totale Kmq. 50,07